

La qualità del paesaggio: definizione

La componente paesistica: zone con rilevante funzione ambientale

La L. 431/85 ha introdotto un concetto nuovo di paesaggio, ormai pressoché universalmente condiviso, da ricondurre nel più ampio concetto di territorio (Piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali).

I caratteri fondamentali del paesaggio, inteso come prodotto della natura e dell'intervento dell'uomo, sono di natura fisiognomica, strutturale, ecologica e storica. La tutela dei caratteri del paesaggio, così intesi, costituisce uno degli obiettivi del P.T.C. della Provincia di Livorno.

Se ogni componente del paesaggio/territorio risulta coinvolta e indagata, il risultato di questa lettura in chiave paesistico/ambientale finisce per coincidere col P.T.C. stesso il quale acquisisce così, come previsto dall'art.16 comma 2 lettera B della L.R. 5/95, valore di "Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici" di cui alla L.431/85.

Le analisi preliminari, di conseguenza, si sono sviluppate in modo da consentire una attenta lettura ed una più precisa valutazione dei caratteri che costituiscono il nostro territorio, nonché una classificazione articolata accompagnata da norme (indirizzi, prescrizioni e salvaguardie) per la loro gestione.

Tali analisi hanno riguardato:

Caratteri fisiognomici; lettura del quadro paesistico ovvero del paesaggio visivo, esteriore, costituito da forme, dimensioni, colori.

Caratteri strutturali; lettura della struttura "interna" del paesaggio ovvero: geologia, pedologia, litologia, permeabilità, idrologia, idrogeologica, vulnerabilità delle falde, uso del suolo, vegetazione, opere antropiche.

Caratteri ecologici (aria-acqua-suolo); valutazione dei livelli di compromissione degli ecosistemi, individuazione di biotopi e biocenosi.

Caratteri storici; individuazione di emergenze storico-culturali: edifici e viabilità di interesse storico-aree archeologiche.

La lettura in chiave paesistico ecologica del territorio e l'attenta analisi delle risorse ambientali ha consentito di arricchire il complesso degli ambiti territoriali definiti dalle leggi, costituiti dalle categorie Galasso ex L. 431/85 (Boschi, corsi d'acqua pubblici, coste, zone umide, aree archeologiche, ville, giardini, parchi di non comune bellezza) e dalle zone e dai beni soggetti ai vincoli di cui alla L. 1497/39, con zone di particolare interesse ambientale costituite da:

AP1 Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

AP2 Riserve Naturali statali.

AP3 Aree di interesse scientifico.

AP4 Aree di interesse Naturalistico/ambientale.

AP5 Aree di interesse Storico/Artistico/Archeologico.

AP6 Aree di interesse paesaggistico.

Il territorio classificato con rilevante funzione ambientale costituisce ambito di reperimento di Parchi, Riserve e Aree Protette di interesse locale di cui alla L.R. 49/95 e contiene, già allo stato attuale, i perimetri di massima delle istituende aree protette del Sistema Provinciale.

(Gli Indirizzi del Piano, capitolo 4, paragrafo 2a)

Le unità di paesaggio

<p>Criteri per l'identificazione (Unità di paesaggio e Tipi di paesaggio)</p>	<p>Le Unità di Paesaggio Rurale e le Unità di Paesaggio Urbano</p> <p>Le unità di paesaggio Rurale (U.P.R.) e le Unità di Paesaggio Urbano (U.P.U.), in base al connotato prevalente dell'area in oggetto derivano da una lettura complessiva del paesaggio rurale o urbano nei suoi caratteri fisici ed antropici, e possono presentare al loro interno anche inclusioni di altri sistemi territoriali (ad esempio aree alluvionali pianeggianti dentro zone collinari). Questo anche in considerazione della scala adottata (1:25.000), che consente una relativa definizione e per la necessità di evitare eccessivi frazionamenti del territorio. I Comuni con i propri strumenti urbanistici provvederanno ad eseguire un'analisi dei sistemi ad una scala di maggior dettaglio.</p> <p>Il P.T.C. interpreta il connotato rurale delle Unità di Paesaggio trascendendo dalla comune accezione di territorio esclusivamente adibito ad attività agricole da contrapporre in toto al territorio urbano, inteso come area utilizzata in prevalenza a fini residenziali e produttivi. Nel territorio rurale infatti sono comprese tutta una serie di funzioni alternative e complementari al sistema agricolo che, in taluni casi, possono assumere una importanza molto superiore alla funzione agricola. Quest'ultima in tal caso assume più il significato di tessuto territoriale connettivo e contenitore di altre funzioni di natura sociale economica (artigianale, turistica, commerciale) e socio-ambientale.</p> <p>Il rurale diventa pertanto una tipologia di paesaggio di tipo orizzontale in cui le varie esigenze umane sono distribuite in modo diffuso e più o meno armonico sul territorio. Nell'urbano si è teso invece a verticalizzare il paesaggio, sfruttando le risorse disponibili di territorio in modo intensivo a scapito delle aree aperte, unificando in poco spazio tutte le funzioni produttive, residenziali e sociali associabili al suolo.</p> <p>Esiste pertanto una stretta connessione tra urbano e rurale, per quanto attiene tutti gli aspetti di natura economica e sociale. Sorge da qui la necessità di un equilibrio strutturale tra le due componenti paesistiche, stemperando la verticalità dell'urbano e l'orizzontalità del rurale, ed in questa chiave sono state individuate e normate le unità di paesaggio.</p> <p>Per il mondo rurale si prospetta pertanto un nuovo modello di sviluppo basato su di una crescita economica non più legata esclusivamente al settore agricolo, ma che tiene conto dell'insieme delle risorse, delle attività/potenzialità presenti nel territorio.</p> <p>Deriva da questo modello la considerazione che ormai l'agricoltura nel territorio rurale, non può più considerarsi l'attività di riferimento sia in termini di occupazione che di contributo al prodotto regionale e che lo spazio rurale non può fermarsi unicamente ad una delimitazione territoriale geografica, ma deve comprendere un insieme di sistemi/articolazioni spaziali e di attività alquanto diverse.</p> <p>Attraverso l'individuazione delle U.P.R. e delle U.P.U. si è pertanto inteso delineare e qualificare lo spazio urbano e rurale. Le Unità di Paesaggio rappresentano pertanto l'ossatura del sistema P.T.C., attraverso cui meglio identificare e conseguentemente normare il territorio nel suo complesso.</p> <p>Per quanto attiene l'individuazione delle Unità di paesaggio Urbano che in legenda sono classificate come Z.U. (zone Urbane), sono stati presi a riferimento oltre ai parametri legati alla densità abitativa per Km² (oltre 1000 abit./Km²) i valori relativi alla proporzione esistente all'interno dell'area tra aree insediate e aree non insediate ponendo il punto limite del rapporto 1/2 tra ettari di superficie non insediata. Tali rapporti sono ben evidenziati nella tabella di sotto inserita dove le Unità di Paesaggio sono ordinate secondo la colonna "<i>rapporto insediato/non insediato</i>".</p> <p>Le unità di paesaggio Rurale (UPR) e le Unità di Paesaggio urbano (UPU), a seconda del connotato prevalente dell'area in oggetto derivano da una lettura complessiva del Protetto, della condizione della risorsa idrica (vedi presenza cuneo salino), e di altre informazioni di assetto strutturale ed infrastrutturale.</p> <p>L'insieme delle aree così individuate e descritte costituisce la base informativa per la suddivisione delle aree extraurbane in zone di interesse agricolo produttivo prevalente e in zone dove l'agricoltura assume valenze prevalentemente di interesse ambientale e paesaggistico.</p> <p>(Gli indirizzi del Piano Cap. 2)</p>
--	--

Le unità di paesaggio della Provincia di Livorno (Gli indirizzi del Piano Cap. 2)

	UPR/UPU	ettari	ab/ kmq	pop. resid.	ettari insediati uso suolo	% ha ins. uso suolo	ha non ins. uso suolo	rapporto insediat o/ non ins.
C2	BIBBONA 2	679,53	30	204	0,00	0%	679,53	0%
C4A	MAGONA	4.789,78	0	22	0,00	0%	4789,78	0%
A4	MONTECRISO	1.041,61	0	2	0,00	0%	1041,61	0%
C4A	MONTE CALVI	3.324,07	8	271	0,95	0%	3323,12	0%
C4A	MONTIONI	5.405,28	14	737	8,70	0%	5396,57	0%
C2	M. PELOSO	980,94	0	0	4,92	0%	976,02	0%
P4B	PALONE	1.048,81	0	0	6,59	0%	1042,22	0%
C2	VAL DI GORI	679,82	28	191	4,28	0%	675,54	0%
C4A	POPULONIA	1.214,52	3	34	8,08	0%	1206,44	0%
C4C	SASSETTA	2.708,41	20	553	19,1	0%	2689,23	0%
C4B	P. AL TURCO	820,64	0	0	7,89	0%	812,75	0%
A3	CALAMITA	1.494,67	5	79	15,3	1%	1479,38	1%
A4	CAPRAIA	1.926,25	14	267	20,8	1%	1905,42	1%
C4B	MASSETO	748,06	50	373	8,39	1%	739,68	1%
A3	MARCIANA 3	910,40	24	214	11,7	1%	898,62	1%
C3	BOLGHERI	998,98	26	261	14,2	1%	984,71	1%
P1A	CORNIA 3	1.309,42	36	474	20,3	2%	1289,03	2%
C4C	V. BENEDETTA	752,46	62	465	12,53	2%	739,93	2%
A3	MARCIANA 2	318,69	15	47	5,50	2%	313,19	2%
P1	SAN GUIDO	2.672,57	34	915	46,35	2%	2626,22	2%
C4B	POGGETTI	643,91	113	725	11,60	2%	632,31	2%
C3	CASTAGNETO	1.274,87	95	1210	24,52	2%	1250,34	2%
P1	CORNIA 1	4.839,62	23	1132	98,77	2%	4740,86	2%
C4A	M. ROMBOLO	1.422,80	41	581	29,40	2%	1393,40	2%
C3	BIBBONA 1	1.317,44	67	881	27,32	2%	1290,12	2%
A1	MOLA	203,58	42	86	4,30	2%	199,29	2%
C2	C. ANSELMO	2.013,49	62	1257	44,38	2%	1969,11	2%
P4B	RIMIGLIANO	900,46	24	219	19,98	2%	880,48	2%
A4	M. CAPANNE	6.031,60	37	2255	133,88	2%	5897,72	2%
C1	CHIAPPINO	3.023,51	16	479	68,25	2%	2955,26	2%
A2	MONSERRATO	1.985,78	16	308	46,58	2%	1939,20	2%
C4B	NUGOLA	1.666,00	56	931	39,32	2%	1626,67	2%
C4B	LE COLONNE	812,72	51	412	20,24	2%	792,48	3%
A3	SAN MARTINO	3.908,41	24	926	97,81	3%	3810,59	3%
P1	MORTAIOLO	2.617,15	63	1657	66,62	3%	2550,53	3%
P1A	CORNIA 2	6.504,25	41	2680	168,67	3%	6335,58	3%
C4A	P. CORBOLONE	2.650,85	6	147	70,78	3%	580,08	3%
C5	GAGNO	1.051,02	54	569	32,00	3%	1019,01	3%
C3A	SUVERETO	1.580,62	142	2239	48,80	3%	1531,82	3%
C3A	CAMPIGLIA	2.158,08	136	2927	66,81	3%	2091,27	3%

C4A	CALAFURIA	3.895,97	60	2338	124,90	3%	3771,07	3%
------------	-----------	----------	----	------	--------	----	---------	----

	UPR/UPU	ettari	ab/ kmq	pop. resid.	ettari insediati uso suolo	% ha ins. uso suolo	ha non ins. uso suolo	rapporto insediat o/ non ins.
C5	LIMONCINO	124,44	77	20	4,00	3%	120,44	3%
P2	COLLEMEZZANO	2.569,10	51	1300	83,93	3%	2485,17	3%
A3	VOLTERRAIO	2979	30	899	98,34	3%	2867,45	3%
A3	GORGONA	225,68	90	202	7,59	3%	218,09	3%
C4C	NIBBIAIA	2.133,47	49	1046	72,37	3%	2061,10	4%
C2A	BARATTI	444,89	23	102	17,21	4%	427,68	4%
P1	CONTE GUELFO	811,05	20	165	32,34	4%	778,71	4%
A1.1	PIANOSA	1.026,20	28	283	42,26	4%	983,95	4%
A3	STELLA	164,97	0	0	7,43	5%	157,53	5%
P1	VADA 2	1.115,56	102	1136	56,00	5%	1059,56	5%
C4A	M. PELATO	1.810,68	4	65	91,21	5%	1719,47	5%
C4B	GABBRO	726,21	131	948	37,28	5%	688,92	5%
C2	CASTELNUOVO MARITTIMO	342,20	244	835	17,76	5%	324,43	5%
P2	DONORATICO	1.723,12	322	5552	98,58	6%	1624,54	6%
P1A	FONTACCIA	1.065,87	4	42	64,21	6%	1001,67	6%
P1	SUESE	1.080,11	15	159	65,48	6%	1014,63	6%
P3	PARATINO	1.134,55	193	2186	75,68	7%	1058,86	7%
P3	LA PADULA	787,25	153	1208	61,40	8%	725,85	8%
A5	RIO	519,05	415	2154	45,35	9%	473,70	10%
A3.1	BAGNO	159,96	28	45	14,36	9%	145,59	10%
A1	FONTEMURA	342,84	270	925	45,59	13%	297,25	15%
C5	COLLINAIA	317,36	408	1296	44,17	14%	273,19	16%
P1	VADA 1	202,11	2	5	29,13	14%	172,97	17%
C5	SAVOLANO	647,80	625	4046	112,86	17%	534,95	21%
A	CAPOLIVERI	828,88	241	1994	156,61	19%	672,27	23%
P4A	MARINA DI CASTAGNETO	569,10	18	100	114,52	20%	454,57	25%
P4B	T. DEL SALE	871,29	58	503	181,07	21%	690,22	26%
ZU	ROSIGNANO M.	152,40	1.554	2368	34,97	23%	117,42	30%
A	P. AZZURRO	335,97	844	2834	79,51	24%	256,46	31%
A1	LACONA	236,09	116	274	59,23	25%	176,86	33%
P4A	FORTE DI BIBBONA	468,49	26	120	124,66	27%	343,83	36%
A1	SCHIOPPARELLO	250,08	157	393	66,78	27%	183,30	36%
A	MARCIANA 1	278,74	840	2342	83,57	30%	195,17	43%
P4A	MARINA DI CECINA	309,86	43	133	93,65	30%	216,21	43%
A	CAMPO	908,27	355	3220	288,26	32%	620,01	46%
ZU	COLLE VICARELLO	496,73	1161	5768	171,39	35%	325,34	53%
ZU	VENTURINA	430,31	1748	7522	173,50	40%	256,81	68%

	UPR/UPU	ettari	ab/ kmq	pop. resid.	ettari insediati uso suolo	% ha ins. uso suolo	ha non ins. uso suolo	rapporto insediat o/ non ins.
ZU	SAN VINCENZO 2	156,44	2322	3632	70,84	45%	85,60	83%
ZU	VADA	201,83	1591	3212	93,14	46%	108,70	86%
ZU	CECINA	857,80	2604	2239	432,03	50%	425,77	101%
ZU	SOLVAY	1.094,86	1519	16631	571,24	52%	523,62	109%
ZU	PORTOFERRAIO	466,25	1867	8706	283,58	61%	182,67	155%
ZU	SAN VINCENZO 1	233,51	1104	2577	142,59	61%	90,92	157%
ZU	PIOMBINO 1	572,39	5697	32608	383,51	67%	188,88	203%
ZU	STAGNO	334,23	1424	4761	260,32	78%	73,90	352%
ZU	PIOMBINO 2	1.221,15	34	421	960,12	79%	261,03	368%
ZU	LIVORNO 1	1.970,31	886	15538 4	1.562,77	79%	407,54	383%
ZU	CASTIGLIONC.	216,44	217	2633	172,99	80%	43,45	398%
ZU	LIVORNO 2	1.066,67	75	2929	932,68	87%	133,98	696%
	TOTALE	121.309	51	62.080	3.436		106.794	

Ai fini della loro classificazione le U.P.R. sono state raggruppate sulla base dei caratteri morfologici, di uso del suolo, di paesaggio in genere e di livello di urbanizzazione meglio evidenziati nella legenda allegata.

Nota: Ogni sistema territoriale, articolato nei suoi sottosistemi ed unità di paesaggio è oggetto di uno specifico fascicolo.

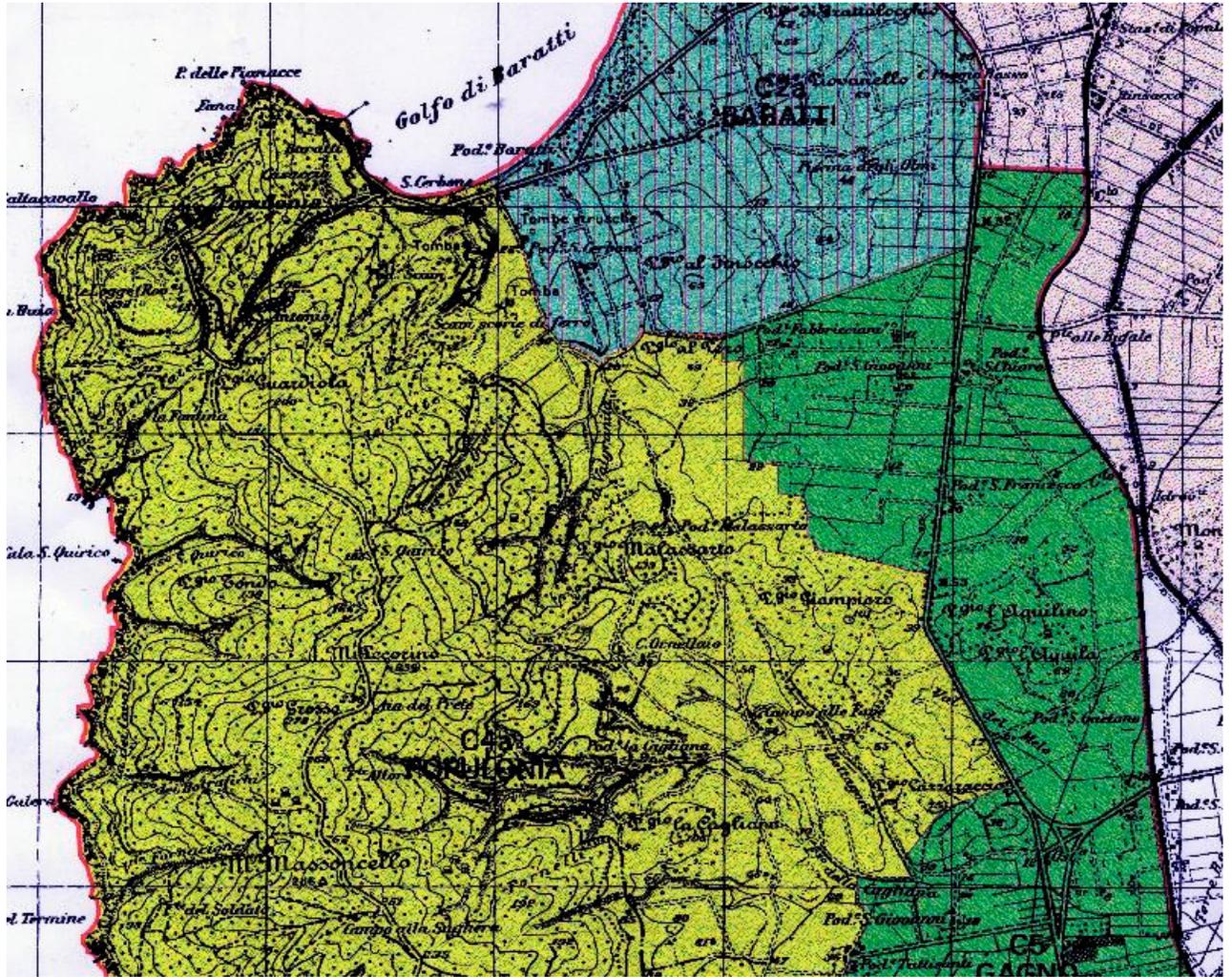
Legenda adottata: U.P.R./Z.U.

unita' paesaggistiche rurali di pianura		
	P1	Aree di pianura a prevalenza di seminativi semplici
	P1a	Aree di pianura significative per colture industriali e ortive di pieno campo
	P2	Aree di pianura miste (seminativo semplice - colture arboree)
	P3	Aree di pianura con forte urbanizzazione e polverizzazione delle unità fondiarie, con tessuto agricolo disaggregato
	P4a	Aree litoranee e/o sublitoranee caratterizzate dalla presenza di boschi frammisti a insediamenti turistici e/o residenziali più o meno limitrofi alla linea di costa
	P4b	Aree litoranee e sublitoranee con fascia costiera boscata e aree interne caratterizzate da aree umide e coltivate di particolare interesse ambientale
unita' paesaggistiche rurali di collina		

	C1	Area di collina con prevalenza di seminativi asciutti
	C2	Aree di collina miste (seminativo-culture arboree-boschi)
	C2a	Aree litoranee a rilievi bassi miste (s.semplici,arborati e boschi) di particolare interesse ambientale
	C3	Aree di collina caratterizzate da colture arboree(vite e olivo)
	C3a	Aree di collina con colture arboree miste ad aree agricole in abbandono
	C4a	Aree di collina con forte prevalenza di bosco
	C4b	Aree di collina boscate con discreta presenza di aree agricole coltivate
	C4c	Aree di collina boscate con discreta presenza di aree agricole in abbandono
	C5	Aree di collina con forte urbanizzazione e polverizzazione delle unità fondiari, con tessuto agricolo disaggregato

		unita' paesaggistiche rurali Arcipelago
	A	Aree di collina o fondovalle caratterizzate dalla presenza di centri abitati e insediamenti turistici con tessuto agricolo diffuso a valenza economica residuale
	A1	Area di pianura o pedecollinari a prevalente uso agricolo di tipo misto con tessuto fondiario polverizzato e urbanizzazione rurale distribuita
	A 1.1	Aree insulari a morfologia pianeggiante con uso agricolo prevalente a seminativi semplici
	A2	Aree di collina boscate con discreta presenza di aree agricole in abbandono
	A3	Aree di collina prevalentemente boscate
	A3.1	Aree di collina prevalentemente boscate con urbanizzazione diffusa
	A4	Aree di collina caratterizzate da frequenti affioramenti rocciosi con vegetazione forestale bassa talora cespugliata
	A5	Area di collina mineraria con prevalente copertura forestale degradata e tessuto agricolo in abbandono o molto ridotto
	ZU	Aree insediate urbane ed extraurbane con irrilevante funzione agricola

Unità Paesaggistiche



LEGENDA

Unita' Paesaggistiche Rurali di Pianura

-  P1 - aree di pianura a prevalenza di seminativi semplici
-  P1a - aree di pianura significative per colture industriali e ortive di pieno campo
-  P2 - aree di pianura miste (seminativi semplici - colture arboree)
-  P3 - aree di pianura con forte urbanizzazione e polverizzazione delle unita' fondiarie, con tessuto agricolo disaggregato
-  P4a - aree litoranee o/o sublitoranee caratterizzate dalla presenza di boschi frammentati a insediamenti turistici e/o residenziali piu' o meno limitrofi alla linea di costa
-  P4b - aree litoranee e sublitoranee con fascia costiera boscata e aree interne caratterizzate da aree umide e coltivate di particolare interesse ambientale

Unita' Paesaggistiche Rurali di Collina

-  C1 - aree con prevalenza di seminativi semplici
-  C2 - aree di collina miste (seminativi - colture arboree - boschi)
-  C2a - aree di bassa collina con seminativi e boschi litoranei di particolare interesse ambientale
-  C3 - aree di collina caratterizzate da colture arboree (vite e olivo)
-  C3a - aree di collina con colture arboree miste ad aree agricole in abbandono
-  C4a - aree di collina con forte prevalenza di bosco
-  C4b - aree di collina boscate con discreta presenza di aree agricole coltivate
-  C4c - aree di collina boscate con discreta presenza di aree agricole in abbandono
-  C5 - aree di collina con forte urbanizzazione e polverizzazione delle unita' fondiarie, con tessuto agricolo disaggregato

Unita' Paesaggistica Urbana

-  UPU - aree insediate urbane ed extraurbane con irrilevante funzione agricola
-  Limiti di sistema

Invarianti strutturali

Le invarianti strutturali sono implicitamente contenute nel testo.

Nell'individuazione degli elementi non negoziabili può essere utile fare riferimento alla trattazione de **"I principali caratteri distintivi"**, contenuta nella Strategia, paragrafo 3.4 (ndr)

principali caratteri distintivi

L'analisi storica dei territori che oggi fanno parte della provincia, la riflessione sul modello di sviluppo e la consapevolezza del suo irreversibile superamento, la ricerca svolta sull'idea di Area Vasta della costa, ci portano a sintetizzare le caratteristiche della presente fase socioeconomica della provincia mettendo in evidenza una serie di caratteri distintivi che, per mera comodità di comprensione, distinguiamo in positivi e negativi, anche se alcuni connotati possono volgere al positivo, oppure al negativo, in relazione al mutare del contesto.

Caratteri positivi:

Essenzialità geografica

Parte essenziale della costa toscana che, in coincidenza di Livorno e del suo Arcipelago, prospetta acque territoriali vastissime - 12 miglia ad occidente delle isole - che, a ovest di Capraia incrociano le acque della Corsica e fanno di tuttata Toscana una regione frontaliera. Si osserva anche che la costa, più dell'Appennino, segna fisicamente un confine che è non solo di provincia, ma anche di regione e di stato, e con il quale anche l'Europa si misura.

Cabotaggio intermodalità

Intermodalità e cabotaggio con la presenza a Livorno dell'Interporto e del porto, offrono una reale possibilità di attuare in Toscana lo scambio modale ruota-ferro-nave con tutte le possibili tecnologie; a Piombino i traffici ro-ro hanno ampie possibilità di sviluppo. Così la Provincia rappresenta, in Italia, uno dei più rilevanti "luoghi geografici" dove attuare il trasferimento al trasporto marittimo di una quota di quello terrestre.

Potenzialità dell'area vasta (o del sistema metropolitano della costa)

Le potenzialità di un'area compresa tra la parte nord est della Provincia di Livorno, la parte nord est della provincia di Pisa e la piana di Lucca fino alla Versilia che risultano dallo studio "Riflessioni propositive sull'Area Vasta della costa", già pubblicizzato con la 2a Conferenza, sono ulteriormente puntualizzate dall'inchiesta sugli osservatori privilegiati per identificare, oltre i nuclei elementari dei sistemi locali, "grandezze tipologiche che costituiscono il riferimento spaziale della programmazione regionale per specifiche politiche e gruppi di problemi" (P.R.S. 1995-97, pp. 104-105).

Qualità del rurale

La parte centro-meridionale della provincia mantiene forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate quali le ortive di pieno campo, di grande valenza sotto il profilo della qualità e della quantità. Tali specializzazioni produttive concorrono allo sviluppo dell'agricoltura e di altre attività economiche connesse al turismo, alla cultura, all'ambiente; esse sono pertanto da tutelare ed incrementare.

Naturalità della Maremma e dell'Arcipelago

L'Arcipelago delle isole minori è ancora allo stato naturale. L'Elba, nonostante l'aggressione della speculazione fondiaria è ancora in gran parte un territorio unico e intatto come la maremma settentrionale, che include oltre agli insediamenti costieri da S. Vincenzo a Bibbona, anche i centri collinari. Il turismo balneare, per quanto lo condizioni pesantemente durante l'estate, lascia a questo territorio la possibilità di rigenerarsi durante i mesi invernali.

Clima marittimo

Inverni miti ed estati temperate, presenza di brezze e di venti, scarsità di nebbia e di gelate: questo è il clima della provincia continentale, che nell'Arcipelago vede queste caratteristiche magnificate dalla vicinanza del mare.

Turismo

Il turismo qui è soprattutto estivo, contemporaneamente di massa e di élite, in campeggio, in residenza, in albergo. Il fenomeno, economicamente benefico, è tuttavia di grande impatto sul territorio poiché richiede, in un tempo ristretto, uno stock di servizi rilevante (trasporti, rifiuti, acqua, reflui ecc.). Esistono nondimeno i presupposti ambientali, climatici e storico culturali ed alcune strutture di servizio, luoghi di svago e ricettivi, che potrebbero essere utilizzati per il potenziamento di specifici segmenti della domanda, utili per allungare la stagione ed incrementare la qualità, come il turismo culturale, ambientale, della terza età, ed il turismo sportivo ed enogastronomico.

Integrazione sociale

E' ancora presente e diffusa l'integrazione sociale, insieme alla profonda coscienza della propria identità democratica, che oggi è connotata anche da una diffusa istruzione secondaria superiore. La caratteristica fondamentale del capoluogo, cosmopolita per tradizione, il passaggio tutto sommato lineare dall'industriale al terziario dell'economia, fanno della popolazione della provincia un corpo sociale aperto ad ogni innovazione ed accoglienza.

Caratteri a duplice lettura:

Produzione di energia e grande industria

L'energia delle centrali ENEL di Livorno e Piombino, insieme a quella autoprodotta dalle grandi industrie di Livorno, Rosignano e Piombino viene "esportata" verso l'interno della Regione e del Paese per il 70%, per una quota che, in ambito regionale, soddisfa il 70,2% dei consumi industriali e civili.

L'energia è dunque una risorsa essenziale per tutta la regione, ma, nella dimensione provinciale la produzione di energia comporta un rilevante consumo di risorse, grava sul bilancio idrico, produce emissioni che incidono sulla qualità dell'aria del litorale.

L'industria siderurgica di Piombino, orientata alla produzione di acciai e di tubi di qualità, il polo chimico di Rosignano, la petrolchimica e navalmeccanica di Livorno, ristrutturate e riconvertite, rimangono strategiche nell'ambito nazionale e "vivono" per la loro vicinanza al mare. Con la sua presenza l'industria assicura occupazione sul territorio provinciale, sviluppa ed utilizza nuove tecnologie, con influssi positivi sul "saper fare", ma il ciclo produttivo grava sul territorio e comporta impoverimento delle risorse idriche ed energetiche.

Caratteri negativi:

Rischio di marginalità infrastrutturale

La direttrice tirrenica per come configurata nella proposta di P.I.T. con il ruolo di strada di interesse regionale (extraurbana secondaria secondo il N.C.S.) assegnata alla S.S. Aurelia tra Livorno e Rosignano e con la disomogeneità tra autostrada e variante Aurelia presenti in un unico itinerario di interesse nazionale, possono tagliare fuori Livorno dai collegamenti terrestri con il sud, mentre appare essenziale che il suo porto, interfaccia mediterranea della Toscana, sia posto su direttrici di traffico nazionali.

b) Compromissione ambientale dei tratti della costa: industria, residenza e turismo

La densità di popolazione insediata sulla costa è il doppio di quella insediata nella province contigue di Grosseto e di Pisa. Nel confronto con quest'ultima, compare lo stesso numero di abitanti ma Livorno amministra circa la metà dell'estensione territoriale di Pisa.

c) Scarsa immagine internazionale

L'immagine della provincia è riconducibile essenzialmente al peso della portualità, ai valori ambientali dell'Arcipelago e ad una produzione agricola di qualità (dove i grandi vini e gli oli raggiungono valori di eccellenza), ma resta ancora molto da intraprendere nel campo delle infrastrutture immateriali e nella tecnologia, attraverso quel sistema più vasto che restituisca l'idea sinergica "dell'effetto rete".

d) Spostamento della centralità economica sulla dorsale

Lo spostamento è registrato come un fatto ineluttabile dal preliminare di P.I.T. e che "contrasta" con il territorio costiero, di cui si registrano gli antagonismi interni tra sviluppo turistico e impianti industriali, identificando perciò una tipologia aggregativa di solo riferimento problematico, ma non orientativa per gli interventi programmatici, come raccomanda invece il P.R.S..

e) Inadeguatezza della pianificazione di indirizzo territoriale regionale

Gli indirizzi pianificatori della Regione per l'area costiera sono inadeguati. La rilevanza dei problemi da risolvere non può essere delegata ai soli strumenti urbanistici o alla pianificazione provinciale. I problemi sollevati dalla maglia infrastrutturale sembrano anzi travalicare anche il limite della programmazione regionale.

f) Nessun capoluogo: Livorno città autoreferente

Il capoluogo è soltanto burocratico-amministrativo; la città finora non "ha sentito" la sua provincia, è semmai proiettata verso nord e verso est. Principalmente il fatto si deve imputare a motivi storici, nonché alla difficoltà di comunicazione stradale ed alla scarsità di occasioni di mercato che finora il sud ha rappresentato per il capoluogo. I rapporti sono d'altra parte biunivoci e Cecina si propone come polo attrattore di parte del Comune di Rosignano, e di tutta la Bassa Val di Cecina (anche pisana), mentre Piombino costituisce il centro attrattore per la Val di Cornia ed in parte anche dell'Elba.

g) Mancanza di attività universitarie e di ricerca decentrate

Le città della costa sembra vogliano mantenere, al riparo delle rispettive cinte, le prerogative funzionali attuali. Vediamo così Livorno chiusa nella cinta doganale portuale e Pisa raccolta intorno alla Sapienza. La difesa del presente dovrebbe diventare sinergia e integrazione. Gli incontri umani di buon livello, innescano processi virtuosi di crescita della cultura nel corpo sociale.

h) Aspetti di debolezza nell'attività di impresa

Le sedi legali ed i centri direzionali dei grandi impianti, tranne eccezioni, non sono in loco; se così non fosse, anche le imprese minori potrebbero efficacemente misurarsi con le imprese maggiori a livello di management. Difficoltà di espansione e di diffusione dell'impresa media e piccola. Mentre alcune industrie hanno chiuso definitivamente i battenti molto si deve ancora fare per indirizzare il "saper fare" e/o offrire facility per l'insediamento di nuove imprese nell'area.

i) Monocolture: industriale, turistica, portuale (incomunicabilità e incompatibilità)

Anche se ciò che è indicato come monocoltura contiene anche alcuni elementi innovatori e di "ordine complesso", i settori dell'industria, del turismo, del trasporto, sono molto chiusi e impenetrabili gli uni agli altri. Il trasporto portuale oggi è rivolto massimamente al settore commerciale (di prodotti fabbricati altrove), salvo che si compiano trasporti in autonomia funzionale (ferro, petrolio, etilene), che tuttavia "scompaiono" dal valore aggiunto, umano, della movimentazione portuale. La difficile compatibilità del turismo con l'industria non ha

bisogno di sottolineature. Da aggiungere è l'impossibile mobilità professionale da un settore all'altro.

l) Debolezza della piazza finanziaria (debole anche la sinergia tra Casse di Risparmio)

m) Mancanza di centri promozionali (settore fieristico-espositivo)

La possibilità di invertire la tendenza è prevista dal piano strutturale di Livorno, e per il sistema rurale viene prevista dal P.T.C. nella mostra-fiera di Venturina.

Debolezza nella domanda di servizi terziari avanzati

Gli Enti locali richiedono servizi tecnologicamente avanzati (S.I.T., reti immateriali ecc.), ma sono l'industria, il commercio e le professioni i primi destinatari di un'efficace organizzazione del saper fare e della tecnologia delle telecomunicazioni. Mancando la domanda, esiste di contro una "fuga" anche nelle professioni più avanzate.

Scarsa produzione di prodotti culturali e per la comunicazione

I prodotti culturali, che pure esistono in qualche tentativo di sprovincializzazione, non fanno ancora parte di un circuito culturale vero ed anche in questo campo la formazione professionale può conseguire qualche obbiettivo in più. A questo punta sia il Governo, con la proposta di una vera riforma degli studi medi e universitari, sia la Confindustria con la proposta di innestare maggiore credibilità e attrazione nei corsi di formazione.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

INDIRIZZI PER IL CONTENUTO DI PIANO PAESISTICO DI ORIENTAMENTO PER GLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI (NTA ARTICOLI 24, 24, 26, 27)

Articolo 24

Aree naturali protette di interesse provinciale (A.N.P.I.L.)

1. La istituzione dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale è volta a garantire le finalità di conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio naturalistico e storico-culturale della Provincia, la promozione delle attività economiche compatibili, delle attività ricreative, della ricerca scientifica, della divulgazione e dell'educazione ambientale, nonché la gestione faunistica delle specie nel rispetto e nei limiti fissati dalla L.R. 3/94 e dal Piano Faunistico Venatorio provinciale.

2. Al fine di consentire l'adeguata tutela dell'area protetta, il Comune può dotarsi di specifico Regolamento d'uso con il quale, in riferimento alle diverse destinazioni di zona, provvede a disciplinare:

le modalità di fruizione dell'ANPIL;

le attività compatibili;

le modalità di attuazione degli interventi esecutivi ed i programmi di attuazione di settore;

i comportamenti dei visitatori, dei residenti e di chiunque operi nell'area protetta;

3. In relazione alla complessità dell'area protetta, possono essere predisposti specifici Piani di Gestione per gli assetti forestali, faunistici, od agricoli.

4. Con il Regolamento è, inoltre, prevista la promozione della ricerca scientifica e la attivazione delle iniziative per l'educazione ambientale, nonché la previsione di eventuali indennizzi e contributi.

Articolo 25

Tutela dei beni di interesse storico - archeologico

1. Per i beni di cui al precedente articolo 18, comma 2 ("Beni architettonici"), è opportuno che venga predisposto, nell'ambito degli S.U. comunali, uno schema tipologico in modo da classificare i beni censiti nei loro aspetti formali di serie.

2. A tal fine, pertanto, viene suggerita la formazione di un abaco tipologico dell'edificato tipico del territorio considerato, dal quale attingere per attuare gli interventi ammissibili per come definiti dall'allegato alla L.R. n. 59/80:

ordinaria manutenzione;

straordinaria manutenzione;

restauro e risanamento conservativo;

ristrutturazione edilizia categorie D1 e D2;

3. Il bene architettonico non può essere scisso dal contesto ambientale nel quale è inserito. L'attenzione, quindi, è estesa dal singolo bene alle caratteristiche storiche ed ambientali dell'area circostante; viene favorito un recupero più ampio del semplice restauro edilizio con il recupero di aree, percorsi di accesso, visuali, ecc., al fine di tutelare e valorizzare i caratteri culturali, espressivi ambientali e di testimonianza storica degli edifici, nonché delle aree di particolare valore paesistico

4. I Comuni è opportuno che provvedano con i loro S.U. alla tutela della maglia viaria podereale, dove ancora presente, quale prima testimonianza dell'assetto del territorio.

5. In presenza di organismi omogeneamente definiti è opportuno attuare Piani di Recupero ai sensi della L.R. 59/80.

6. Per le aree di interesse storico, ancorché urbanizzate, i Comuni possono predisporre strumenti di intervento riferiti alla metodologia dell'analisi tipologica; in tali situazioni, comunque, si deve intervenire conservando sia la maglia insediativa, che i caratteri costitutivi dei singoli manufatti.

7 Per definire meglio le scelte di recupero si orientano i Comuni a tenere conto dei seguenti fattori:

a. *legame funzionale con un centro storico*: è il caso tipico di una struttura specialistica (santuario, oratorio ecc.) legato ad un centro da un percorso storico che può anche non essere più del tutto leggibile. Il recupero non può prescindere dal tentativo di ripristino anche dell'approccio con l'abitato;

b. *legame funzionale con uno o più beni sparsi*: si tratta di rileggere un recupero del territorio tenendo conto dei collegamenti e dei traguardi visivi che legavano insieme le strutture edilizie antiche; anche

se, spesso, tale legame poteva ritenersi casuale, di fatto venivano realizzati in una logica d'impatto sulla campagna tipica di epoche passate e, pertanto, da tutelarsi come elemento di pregio del paesaggio;

- c. *legame funzionale con la viabilità storica*: si tratta del rapporto esistente tra i manufatti costruiti lungo un percorso storico (oppure posti nelle aree contermini); la tutela deve tenere conto della visuale dalla strada, cioè dello spazio fra essi e la strada. Il recupero deve considerare anche quei segni "storici" del paesaggio quali cancelli, alberature, siepi ecc.;
- d. *legame funzionale con corsi d'acqua*: il riferimento è ai manufatti legati per la loro funzione ai corsi d'acqua (mulini, gualchiere ecc.); in questo caso si rende necessario intervenire sulla manutenzione e sul restauro del corso d'acqua stesso, ma anche ad altri che hanno avuto e possono avere ancora legami di paesaggio con fiumi, canali, ponti, argini ecc.;
- e. *inserimento in un centro di recente formazione*: bisogna identificare quali siano gli interventi che possono riqualificare il bene, nel senso della comprensione e fruizione all'interno di un contesto del tutto modificato dall'epoca del primigenio impianto edilizio; si tratta di impedire un definitivo processo di snaturamento del manufatto e dei suoi elementi contermini eventualmente superstiti, quali giardini, mura di cinta, cancelli, viali di accesso, pozzi, cisterne, fontane, ecc.;
- f. *inserimento su area archeologica o presso sito archeologico*: valgono qui le considerazioni espresse in precedenza; si può affermare che la presenza di beni architettonici significativi dovrebbe fungere da incentivo per una riqualificazione "totale" dell'area in questione;
- g. *inserimento su area di particolare interesse naturalistico o ambientale*: è necessario prestare attenzione a come unire molteplici e diversi elementi di pregio per valorizzare detta area; inoltre, un edificio storico inserito in area di particolare interesse naturalistico o ambientale può consentire un recupero finalizzato alla creazione di strutture di servizio all'area stessa;
- h. *beni del tutto isolati e privi dei legami sopra descritti*: si presenta come un caso limite e, forse, solo teorico; l'assenza di elementi di connessione può essere data da interventi successivi alla costruzione del bene; può essere, pertanto, una situazione apparente più che reale. Si tratta di effettuare indagini approfondite sul contesto territoriale per riscoprire quei legami ora difficilmente individuabili.

Articolo 26

Aree indiziate di interesse archeologico (A5.3)

1. Sono le aree oggetto di studio, in quanto ritrovamenti indiziari di materiali fanno supporre la presenza di ambiti archeologicamente rilevanti, nonché le aree del territorio aventi oggettivamente attitudine a far emergere elementi di pregio per il patrimonio archeologico nazionale, rilevabili per tradizione, notizie storiche, ecc.
2. I Comuni nei loro strumenti urbanistici possono prevedere norme di salvaguardia e divieti, al fine di tutelare eventuali emergenze presenti.
3. Ai Comuni è richiesto di provvedere ad aggiornare periodicamente l'elenco delle aree di peculiare interesse archeologico sulla base delle segnalazioni della competente Soprintendenza.
4. In tali aree, con gli S.U., è opportuno che siano escluse le opere di scavo, perforazione, movimento terra, lavorazione agricola profonda, se non autorizzate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

Articolo 27

Nuovi assetti edilizi e modifica di quelli esistenti nelle aree con rilevante funzione ambientale

1. Per l'introduzione di nuovi assetti edilizi, o la modifica di quelli esistenti, gli S.U. comunali possono prevedere limitazioni e condizionamenti, al fine di mantenere gli assetti morfologici, strutturali e tipologici storicizzati, con particolare riguardo a:

1.1 localizzazione:

distanza da crinali

acque superficiali

dominanti paesaggistiche

compatibilità con l'uso del suolo

1.2 parametri edilizi:

tipologia

altezza massima

numero di piani fuori terra

profilo della sagoma

unità minima di intervento

1.3 impiego di materiali:

tipi ammissibili

caratteristiche costruttive

finiture esterne

coloriture esterne

1.4 interventi di miglioramento ambientale:

1.5 sistemazioni esterne:

arredo vegetazionale

tipologia di recinzioni a siepe

pavimentazioni possibili

elementi di arredo.

2. È, comunque, opportuno prevedere:

2.a l'introduzione di elementi tipologici, di particolari costruttivi e decorativi di cui all'abaco previsto dalle norme per la tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico, nella realizzazione di nuovi interventi edilizi e di quelli sugli edifici esistenti.

2.b la demolizione delle superfetazioni contrastanti con l'impianto originario;

2.c la schermatura dei volumi tecnici all'interno delle pertinenze degli edifici;

2.d il mantenimento della morfologia della pertinenza e la piantumazione di almeno il 60% della stessa, con essenze arboree autoctone forestali o produttive;

2.e l'introduzione di formazioni vegetazionali di interesse ambientale (macchie di campo, filari frangivento, alberature stradali e campestri, siepi, piante camporili, alberi monumentali);

2.f l'individuazione delle aree di massima visibilità del territorio, ovvero i punti panoramici più significativi, da sottoporre ad adeguate norme di tutela.

3. È, inoltre, opportuno che l'ubicazione dei nuovi edifici non comporti la realizzazione di nuova viabilità e la sagoma degli stessi non determini modifiche alla linea dei crinali.